

# *Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino\**

di Sara Carallo\*\*, Francesca Impei\*\*

## **1. Introduzione**

La transumanza ha contribuito a plasmare la fisionomia territoriale e paesaggistica dell'Europa mediterranea dal secondo millennio a.C. (Sarno, 2014). Questa antica pratica pastorale, che prevede lo spostamento stagionale di pastori, greggi e mandrie da pascoli di montagna a pascoli di pianura (demon-ticazione) e viceversa (monticazione) (Pullè, 1915, 1929) è stata di recente proclamata dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità (2019).

Nella loro migrazione i pastori percorrono lunghe vie naturali chiamate tratturi<sup>1</sup>, che spesso coincidono con le storiche arterie di comunicazione romana. Il paesaggio è costituito da alcuni specifici elementi, divenuti veri e propri "iconemi" che hanno contribuito a rafforzare il senso di appartenenza delle popolazioni e ad arricchire di significato il paesaggio stesso: fontanili, pagliari, stazzi adibiti per la sosta delle greggi, chiese, santuari, edicole votive, passi, taverne e stazioni di posta, solo per citarne alcuni.

Nelle vaste pianure erbose, generalmente in prossimità dei corsi d'acqua in luoghi esposti a mezzogiorno e al riparo dai venti freddi, i pastori sostavano con gli armenti in attesa dell'assegnazione della posta che avveniva dopo la conta del bestiame e il pagamento della fida, il canone annuo riscosso dalla Dogana per l'affitto delle terre di pascolo (Rombai, 2002; Pellicano, 2007).

\* L'impianto generale del contributo è frutto del lavoro congiunto delle autrici. Tuttavia, a Sara Carallo vanno attribuiti l'Introduzione e il paragrafo sulla Val Comino e a Francesca Impei il paragrafo sui Monti Simbruini e le Prospettive future. Ad entrambe le autrici invece è da attribuire il paragrafo sul Progetto.

\*\* Società Geografica Italiana.

1. Si tratta di una vera e propria infrastruttura viaria, larga mediamente 111 m, organizzata e strutturata per accogliere cospicue masse di bestiame e da cui si diramano altri percorsi trasversali di larghezza inferiore, i tratturelli (larghi dai 18 ai 37 m) e diramazioni longitudinali, i bracci tratturali (tra i 6 e i 10 m) che mettono in comunicazione centri abitati e sedi di fiere al percorso tratturale principale (Marino, 1992).

Il valore economico della transumanza, rilevante fino al XIX secolo, è decaduto a partire dalla seconda metà del secolo scorso: la riforma fondiaria degli anni Cinquanta, l'aumento demografico che incentiva l'appoderamento agricolo a scapito delle aree di pascolo e la crisi della commercializzazione della lana hanno indotto i pastori all'abbandono del proprio mestiere e in alcuni casi all'emigrazione. Buona parte dei percorsi sono stati trasformati in strade asfaltate o sostituiti da altre infrastrutture moderne che hanno stravolto indelebilmente la loro fisionomia e la loro storica funzione (Sarno, 2014; Pellicano, 2007).

## **2. Il progetto Rete dei tratturi regionali della Transumanza**

Il progetto di ricerca *Rete dei tratturi regionali della Transumanza* avviato a dicembre 2021 dalla Società Geografica Italiana in linea con il programma di sviluppo integrato Terre Rurali d'Europa (TRE) e finanziato dalla Regione Lazio<sup>2</sup>, si pone l'obiettivo di ricostruire i percorsi agropastorali del Lazio, con un'attenzione particolare rivolta a due aree del territorio regionale inserite nella Strategia Nazionale delle Aree Interne: la Val Comino (Area Interna 4) e il territorio del Parco dei Monti Simbruini (Area Interna 3) (fig. 1).

La ricerca, in una prospettiva sistemica, è volta a favorire processi di sviluppo integrato del territorio associati anche a una rinascita culturale ed economica delle aree che per secoli sono state vocate alla pastorizia, nella convinzione che solo una comunità consapevole delle proprie potenzialità in termini di sviluppo possa agire in maniera attiva per la gestione e la valorizzazione del proprio spazio di vita (Impei, 2017). Una sorta di officine di ricerca di buone pratiche per la fruizione responsabile dei luoghi e delle risorse, anche in virtù della L.R. del Lazio sulla Rete dei cammini 2/2017 (Carallo e De Pasquale, 2018).

La ricerca è volta a ricostruire il processo di stratificazione storica mediante l'integrazione delle fonti d'archivio, della cartografia storica e attuale (cabrei, catasti e cartografia IGM) e delle immagini satellitari, delle fonti letterarie e delle testimonianze orali, ricavabili dall'indagine di terreno con interviste e osservazioni dirette (Minca, Colombino 2012), che consentano agli attori del territorio (abitanti, istituzioni, associazioni locali, aziende private) di partecipare attivamente alla ricerca e di facilitare l'individuazione dei percorsi e delle pratiche legate alla pastorizia transumante. Il lavoro sul campo si rende necessario anche a causa della carenza e scarsa reperibilità di contributi scien-

2. In questa sede non verranno presentati i risultati del lavoro – tuttora in corso – ma i primi esiti dell'esegesi delle fonti geo storiche e delle indagini di terreno.

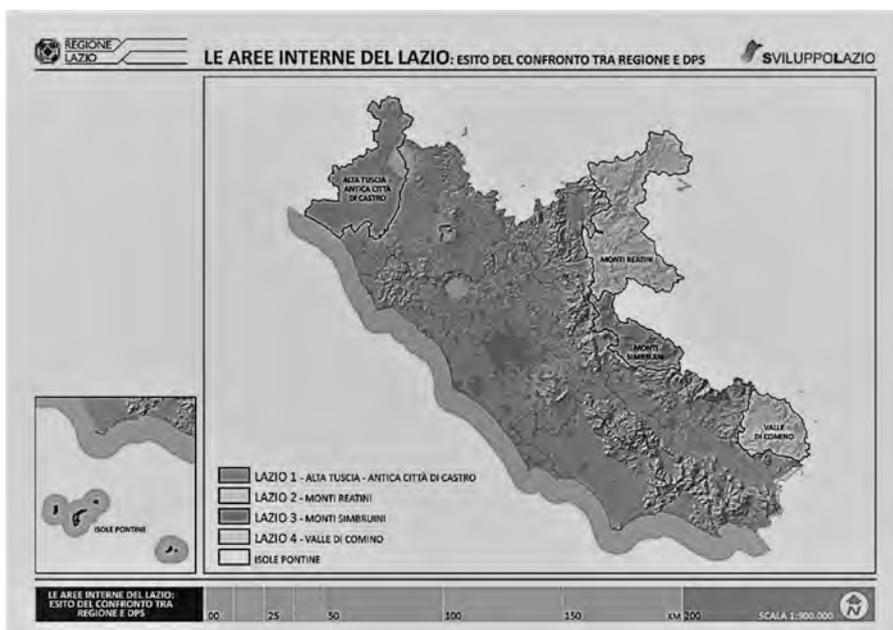


Fig. 1 - Le aree interne del Lazio (Fonte: [www.lazioeuropa.it/strategia\\_nazionale\\_aree\\_interne-26](http://www.lazioeuropa.it/strategia_nazionale_aree_interne-26))

tifici prodotti al riguardo sulle aree di studio<sup>3</sup> e alla mancata estensione della “Carta della Reintegra” (1959) alla Regione Lazio che avrebbe consentito di conoscere lo stato degli itinerari della transumanza, la destinazione d’uso dei terreni e la denuncia di usurpazioni territoriali.

Il materiale raccolto in fase di ricerca (fonti d’archivio, cartografie, fotografie, video, interviste) confluirà in un portale culturale dedicato al progetto e in una pubblicazione, che si intende divulgare in occasioni appositamente create sul territorio, nonché in un convegno dedicato, così da favorire tra le comunità locali la conoscenza e la consapevolezza delle potenzialità offerte dalla transumanza in termini di sviluppo a scala locale.

3. Le pubblicazioni scientifiche di matrice geografica sul Lazio si riferiscono ad aree ben circoscritte, come la campagna romana, e trattano in maniera marginale le aree di studio sebbene siano state interessate dalla transumanza, come dimostrano la documentazione d’archivio consultata e le prime indagini di terreno.

## 2.1. *I percorsi agropastorali dei Monti Simbruini*

Il parco Regionale dei Monti Simbruini è l'area protetta più estesa del Lazio e si estende per oltre 30.000 ettari ai margini orientali della Città Metropolitana di Roma Capitale, ai confini con l'Abruzzo. Il suo territorio, montuoso e a forte vocazione naturale, è attraversato dall'alto corso del fiume Aniene, principale affluente del Tevere dopo il fiume Nera, che ne segna anche il limite occidentale. Comprende 8 comuni divisi tra la Città Metropolitana di Roma Capitale (Camerata Nuova, Cervara di Roma, Jenne, Subiaco, Vallepietra ed Arsolì) e la Provincia di Frosinone (Trevi nel Lazio e Filettino) ed è racchiuso dai due assi viari più importanti della Valle dell'Aniene: la Via Tiburtina Valeria e la Via Sublacense. Queste strade così come quelle minori provenienti dalle subvalli laterali ricalcano il tracciato di antichi tratturi che indirizzavano le greggi e le mandrie fino a Roma e al litorale laziale (Mari, 2013). La complementarità tra i pascoli di montagna dell'Appennino centrale e quelli della pianura laziale traspare infatti già nelle vicende storiche degli Equi, che popolarono questi luoghi in epoca preromana (D'Ottavi, 2012; Alvino, 1995). La fertilità del suolo, l'abbondanza d'acqua e la posizione di raccordo tra importanti vie di transumanza ne hanno favorito il popolamento e decretato la fortuna. Basti pensare che dalla Marsica per raggiungere le pianure laziali, oltre la Via Valeria si percorreva anticamente un'altra strada, considerata da qualche studioso il prolungamento della Via Valeria carseolana nell'Alta Valle dell'Aniene<sup>4</sup> (Branciani, 2019, p. 13; Caraffa, 1989, p. 41). Secondo Antonio Nibby (1849) inoltre esisteva una strada romana che da Subiaco toccava Jenne, Trevi, Filettino, Valle Granara, valicava Serra S. Antonio e si riuniva alla Valeria presso Scurcola Marsicana. Queste strade sarebbero poi state organizzate in un sistema tratturale a partire dal XV secolo dalle famiglie Colonna e Orsini (Colapietra, 1988), che avevano possedimenti dal Tirreno al Fucino – compresa la Valle dell'Aniene – e che inevitabilmente influenzarono gli scambi commerciali e le rotte di transumanza. Attraverso l'istituzione della Dogana di Tagliacozzo indirizzarono le greggi e le mandrie abruzzesi sui Simbruini, a Filettino, Trevi nel Lazio, Jenne, Subiaco e Cervara di Roma, dove d'estate erano soliti recarsi anche i pastori anienensi (Jannuccelli, 1856; Marocco, 1836; Conti, 1984), prima di condurre, in inverno, i propri armenti verso la Campagna Romana, i Castelli Romani (Caraffa, 1972, 1981, 1989; Zinanni, 1974; Grazioli, 2005; Tomassetti, 1910), ed in numero esiguo verso il Basso Lazio (Terracina e Priverno) (Grazioli, 2005, p. 48) come dimostrano alcuni documenti di atti di affitto/vendita di pascoli o di cause e controversie per l'utilizzo degli erbaggi, consultati presso l'Archivio Colonna e l'Archivio

4. La strada in questione da Capistrello (AQ), passando per Serra Sant'Antonio, scende nel territorio di Trevi nel Lazio e prosegue per Guarcino, passando per l'Arco di Trevi.

dell'Abbazia di Santa Scolastica a Subiaco. Molti erano i flussi che, percorrendo distanze decisamente più brevi, si dirigevano inoltre verso gli altri centri della Valle dell'Aniene o verso la Valle del Sacco (Olevano Romano, Genazzano): in questo caso i pastori pagavano l'affitto dei pascoli con il formaggio che veniva prodotto<sup>5</sup>. La vita pastorale era inoltre scandita dalle tradizionali fiere di bestiame, che si svolgevano a Trevi il 29 giugno al ritorno dei "campagnoli" e il 31 agosto in occasione dei festeggiamenti in onore di San Pietro eremita (Grazioli, 2005, p. 53). Quest'ultima si svolge ancora sebbene abbia acquisito le sembianze di un tipico mercato, così come quella di San Lorenzo a Subiaco, che si tiene tuttora il 10 agosto.

## *2.2. I percorsi agropastorali della Valle di Comino*

La Valle di Comino, storicamente appartenente all'alta Terra di Lavoro, dal 1927 rientra nella provincia di Frosinone ed è situata a ridosso dell'Appennino abruzzese e del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, di cui alcuni paesi fanno parte. Si tratta di un'ampia e fertile conca a vocazione agricola formata dall'alto bacino del fiume Melfa, affluente di sinistra del Liri, e circondata dai massicci calcarei appartenenti al gruppo della Meta e del Cairo.

Oltre all'agricoltura, la pastorizia transumante ha rappresentato per secoli una risorsa importante grazie anche alla presenza di alpeggi a quote elevate costituiti da vegetazione con ottime proprietà nutrizionali per ovini e bovini (Almagià, 1911; Marsili, 1965). Oggi la pastorizia si svolge ancora ma prevalentemente in forma stanziale e verticale, caratterizzata da spostamenti a breve raggio fra le zone altimetriche più elevate e quelle del fondovalle, come avviene nel territorio di Picinisco e di Settefrati, dove i pastori nei mesi estivi conducono il bestiame nei vicini pascoli d'altura dei "prati di mezzo". Dalla lettura delle carte dei fondi Atti demaniali e Usi Civici conservati all'Archivio di Stato di Frosinone, Napoli e Caserta e all'Archivio Comunale di Alvito e di Picinisco e dall'analisi della cartografia catastale (in particolare il catasto onciario e quello murattiano) emergono testimonianze ineludibili sul patrimonio degli armenti, la sua provenienza, la dislocazione geografica e soprattutto è possibile ricostruire la fitta rete di relazioni che le popolazione della Val Comino hanno avuto fin dall'epoca preromana con i centri montani limitrofi. La Valle è costellata da tratturelli e bracci tratturali che collegavano le grandi arterie di comunicazione della transumanza dell'Italia centro meridionale. Dall'antico valico di Forca d'Acero, situato a nord del paese di San Donato Val di Comino, si raggiungeva l'Abruzzo in estate e le pianure laziali e campane

5. Queste informazioni provengono dalle testimonianze di anziani che ricordano queste pratiche di transumanza in uso fino a qualche decennio fa.

in inverno (la piana di Atina, le zone di Roccamonfina, Carinola, Minturno e Sessa Aurunca). Dal Passo dell'Orso passando per la Valle Canneto i pastori si dirigevano verso Opi e dal Passo di Forca Resuni verso Civitella e a Villetta. Per raggiungere i pascoli nell'alto Molise si attraversava il passo di Pian dei Monaci valicando il massiccio della Meta nel territorio di Picinisco o attraverso San Biagio Saracinisco in direzione dell'alta Valle del Volturno (Almagià, 1911; Beranger, Iannazzi, 2007). Con la Valle del Sangro, in particolare, avevano stretti rapporti alcune nobili famiglie della Valle, tra cui la famiglia Sipari di Alvito (Arnone Sipari, 2000). La presenza di vincoli forestali e l'esodo delle popolazioni dai paesi montani hanno provocato una forte riduzione delle aree pascolative e dell'attività transumante. Permangono però ancora alcuni pastori che resistono al progresso e al cambiamento socio-economico, come la pastora Maria Pia che con la sua azienda "Agricola San Maurizio" pratica ancora la transumanza e promuove ogni anno l'evento pubblico "Transhumanus" che ripercorre uno storico sentiero armentizio.

La tradizione pastorale della Valle Comino è oggi rievocata anche dal Festival della pastorizia di Picinisco, dalla Festa della zampogna che si svolge ad Acquafondata e dalla rassegna di musica popolare "Echi".

### 3. Prospettive future

Le transumanze dell'Appennino Centrale erano le seconde nel Mediterraneo per importanza dopo quelle spagnole e avevano il loro punto di forza nell'Abruzzo montano e nei suoi immediati dintorni (Piccioni, 1999, p. 4) compresi i Monti Simbruini e la Val Comino. Oggi la pratica della pastorizia itinerante non ha più la rilevanza economica di un tempo e nelle aree di studio è stata spesso sostituita da forme stanziali di allevamento integrate all'agricoltura e/o da "moderne" pratiche di transumanza su gomma; solo in casi isolati, resiste nelle forme tradizionali. Anche laddove gli antichi tratturi non siano più percorsi dai pastori e dai loro armenti, è possibile scorgere i segni dell'allevamento itinerante nelle architetture rurali (ricoveri pastorali, fontanili, edicole votive, santuari, ponti), nella toponomastica<sup>6</sup> e nel lessico, nonché nelle pratiche reiteranti di sosta, preghiera e ristoro, nei riti popolari e/o religiosi e nelle tradizioni artigianali, musicali, letterarie ancora vive nei ricordi degli ultimi pastori transumanti che la ricerca intende individuare e conservare. I tratturi intesi come "spazi culturali associati alla transumanza" (Curci, Gaeta, 2019), potrebbero essere tutelati e valorizzati in chiave turistico-culturale attraverso la creazione di ecomusei della transumanza (De Pascale, 2018) o

6. Si pensi ad esempio a Campo Staffi, nel territorio di Filettino, che prende il nome dagli "stazzi", ossia i recinti che i pastori costruivano in loco per i propri animali.

ripristinati nella loro funzione originaria attraverso politiche che agevolino pratiche moderne di transumanza come accade in Spagna o in Francia, dove l'intesa tra associazioni di allevatori ed istituzioni consente ancora la transumanza dalla Provenza alle Alpi (Duclos, 2016). Nelle aree di studio è stato possibile già in questa fase individuare esperienze di tutela e valorizzazione dei sistemi tratturali o, almeno, percepire le intenzioni di associazioni ed enti locali a muoversi in questa direzione. Basti pensare che il Parco dei Simbruini è attraversato da circa 450 km di sentieri, molti dei quali intercettano vecchi tratturi e in Val Comino l'associazione "I cavalieri dei tratturi della Val Comino" è impegnata nella valorizzazione di alcuni itinerari, tra cui diversi tratturelli, percorribili a piedi o a cavallo. Il sistema tratturale e l'insieme delle attività economiche ad esso connesso sono inoltre al centro del progetto "Rete del turismo caseario" volto a promuovere un cicloturismo esperienziale votato alla scoperta dei luoghi dell'attività casearia della Val Comino. Il territorio dei Simbruini invece è coinvolto da trent'anni nella "Cavalcata della Transumanza", la rievocazione storica del viaggio che compivano a piedi o a cavallo i pastori dei Simbruini verso la Campagna Romana e viceversa attraversando il territorio di 16 comuni (Anzio, Nettuno, Latina, Aprilia, Cisterna di Latina, Cori, Artena, Colleferro, Paliano, Serrone, Piglio, Fiuggi, Guarcino, Arcinazzo Romano, Trevi nel Lazio e Jenne) e tre Province (Roma, Latina e Frosinone), delineando una specifica geografia del movimento armentizio, in grado di connettere spazi distanti e distinti. La ricerca in corso, attraverso la ricostruzione della rete tratturale, intende cogliere tali connessioni e porre le basi per ipotizzare politiche integrate di recupero e di valorizzazione dei tratturi e della transumanza.

## Riferimenti bibliografici

- Almagià R. (1911), "La Val di Comino o Cominese. Contributo al Glossario dei nomi territoriali italiani", *Boll. Soc. geog. it.*, 5, 1: 13-30.
- Alvino G. (1995), *Gli Equi nel Lazio*, Quasar, Roma.
- Arnone Sipari L. (2000), "Famiglia, patrimonio, potere locale: i Sipari in Terra di Lavoro nella seconda metà dell'Ottocento", in Casmirri S., a cura di, *Le élites italiane prima e dopo l'Unità: formazione e vita civile*, Caramanica, Marina di Minturno, pp. 215-265.
- Beranger E.M., Iannazzi U., a cura di (2007), *Gente di Ciociaria: concetto territoriale, condizioni economiche e sociali, migrazioni, religiosità, credenze popolari, balie e modelle*, Grafiche del Liri, Isola del Liri.
- Branciani L. (2019), "La Diocesi di Trevi nel Lazio dalle origini al XIII secolo", *Il foglio di Lumen*, 54: 13-17.
- Caraffa F. (1972), *Trevi nel Lazio. Dalle origini alla fine del secolo XIX*, vol. I, Pontificia Università Lateranense, Roma.
- Caraffa F., a cura di (1981), *Lo statuto di Subiaco del card. Giovanni Torquemada (1456)*, Edizioni T.I.E.S.S., Subiaco.

- Caraffa F. (1989), *Storia di Filettino*, voll. I e II, Isalm, Anagni.
- Carallo S., De Pasquale G., a cura di (2018), *AgriCulture. Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale nel Lazio*, RomaTrE-Press, Roma, 2018.
- Colapietra R. (1988), “L’articolazione feudale di Abruzzo, Molise e Capitanata in età moderna in rapporto al sistema della Dogana”, *Studi storici meridionali*, 8, 3: 283-295.
- Conti S. (1984), “Evoluzione del paesaggio agrario e dell’insediamento nell’Alta Valle dell’Aniene durante il Medioevo”, *Geografia*, 7, 3: 107-118.
- Curci F., Gaeta L. (2019), “Prospettive di recupero della Transumanza e dei percorsi tratturali nell’Italia Meridionale”, in Aa.Vv., *Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU, Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione, Workshop 2: movimenti, flussi attraversamenti, Firenze 6-8 giugno 2018*, Planum Publisher, Roma-Milano.
- De Cupis C. (1911), *Le vicende storiche dell’agricoltura e della pastorizia nell’Agro Romano. L’Annona di Roma*, Tipogr. Bertero, Roma.
- De Pascale F. (2018), “The proposal of an ecomuseum of transhumance as a strategy for overcoming barriers in the internal areas of Calabria: the case study of the Sila”, in Fuschi M., a cura di, *Barriere/Barriers, Memorie geografiche*, 16: 801-808.
- D’Ottavi P. (2012), *La storia degli Equi, La valle dell’Aniene cuore del territorio equo*, Associazione ADOP, Trevi nel Lazio.
- Duclos J.C. (2016), “Les lieux publics de médiation de la transhumance. Evaluations et perspectives”, in Russo S., Bourdin S., a cura di, *I tratturi fra tutela e valorizzazione*, Claudio Grenzi, Foggia, pp. 93-108.
- Grazioli S. (2005), *Civiltà contadina a Trevi e nell’Alta Valle dell’Aniene*, Fabreschi, Subiaco.
- Impei F. (2017), “Digital technologies e consapevolezza territoriale. Un progetto per l’Alta Valle dell’Aniene”, *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1: 87-97.
- Jannuccelli G. (1856), *Memorie di Subiaco e sua badia*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomo, Genova.
- Mari Z. (2013), “La ‘Valle degli Imperatori’. Insediamenti e uso del territorio nella valle dell’Aniene in età antica”, in Capoferro A. et al., a cura di, *Dall’Italia. Omaggio a Barbro Santillo Frizell*, Ed. Polistampa, Firenze, pp. 151-184.
- Marino J.A. (1992), *L’economia pastorale nel Regno di Napoli*, Guida, Napoli.
- Marocco G. (1836), *Monumenti dello stato pontificio e relazione topografica di ogni paese. Lazio e sue memorie*, tomo VIII-X, Tipografia Boulzaler, Roma.
- Marsili R. (1965), “La Val di Comino. Note antropogeografiche”, *Boll. Soc. geog. it.*, I, 11-12: 3-36.
- Minca C., Colombino A. (2012), *Breve manuale di geografia umana*, Cedam, Padova.
- Nibby A. (1849), *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, ed. II, vol. 3, Tipografia delle Belle Arti, Roma.
- Pellicano A. (2007), *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Aracne, Roma.
- Piccioni L. (1999), “La grande pastorizia transumante”, in Felice C., Pepe A., Ponziani L., a cura di, *Storia dell’Abruzzo 3*, Laterza, Roma-Bari, p. 4.
- Pullè G. (1915), “La pastorizia nella Campagna Romana”, *Riv. Geogr. Ital.*: 490-501.

- Pullè G. (1929), “La pastorizia nell’Agro romano”, *Boll. Soc. geog. it.*: 570-601.
- Rombai L. (2002), *Geografia storica dell’Italia*, Le Monnier, Firenze.
- Sarno E. (2014), “La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio”, *Bollettino Associazione Italiana di Cartografia*, 150: 52-69.
- Sprengel U. (1975), “La pastorizia transumante nell’Italia centro-meridionale”, *Annali del Mezzogiorno*, 15: 271-327.
- Tomassetti G. (1979), *La Campagna romana antica, medioevale e moderna*, Olschki, Firenze (prima edizione 1910).
- Zinanni D. (1974), *Statuti di Trevi*, Ed. Terra Nostra, Frosinone.